Anno XLV - N. 72

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 14 marzo 1911

Conto corrente con la posta

La giornata delle interpellanze alla Camera

Il Monumento a Carducci - La grossa questione della Cassa Mutua

La nuova legge sui dentisti approvata al Senato

(*Servizio « Stefani »*)

ROMA, 13. — Pres. Carmine.

Pres. comunica una lettera del pres. del Senato con cui si annuncia la morte del prof. Augusto Pierantoni.

Mezzanotte commemora il sen. Pierantoni, ricordandone la dottrina e le benemerenze patriottiche e civili.

Propone che la Camera esprima le condoglianze alla famiglia e alla città di Chieti.

Luzzatti e il Presidente si associano.

Il monumento a Giosuè Carducci

Luzzatti, pres. del consiglio, risponde all'on. Podrecca circa l'erezione del monumento nazionale a Carducci.

I grandi poeti — dice egli — sono perpetuamente giovani. I capolavori dell'arte umana più si allontanano dalla loro origine e più ricevono la consacrazione del tempo, quindi non è lecito meravigliarsi se cresce e crescerà il culto nazionale per Giosuè Carducci.

Chi lo consideri, isolandolo in una delle fasi della sua vita poetica, può approssimarselo esclusivamente; ma gli eccelsi scrittori sfuggono a questi monopoli, fino che non si aprono la via che non conosce limiti di territorio e spazi liberamente fra terra e cielo.

Le *fonti del Clitunno* rappresentano la grndezza inaccessibile dell'Ellade e di Roma, ma nella chiesa di Polenta il poeta canta le plebi irredente dei nostri comuni medioevali, posti in contatto colla idea divina del cristianesimo all quale non solo i piccoli mortali, ma chinano la fronte, come egli dice, Dante ed Arnaldo.

E invero la nostra civiltà e il processo dialettico dell'ellenismo e del crestianesimo, il lavoro dei secoli fuso in uno stesso modello innestando le rose dell'Ellade alle spine della Galiiea. Tutte queste grandezze epiloga Giosuè Carducci a cui una legge del 7 marzo 1907 decreta un primo fondo di lire 100.000 per erigergli un monumento in Roma.

La commissione istituita dal governo per l'applicazione della legge, composta di Giulio Monteverde presidente, di Benedetto Croce, di Ettore Ferrari, di Ernesto Nathan e del Ricci ha redatto una bozza di programma di concorso.

Il monumento dovrebbe sorgere nella piazza della Indipendenza, in prossimità del futuro quartiere degli studi quasi ad indicare che secondo dettò Platone il bello è lo splendore del vero e del buono. Le prime 100.000 lire deliberate dalla legge 1907 non basteranno; ma si provvederà gradatamente senza chiedere aumenti di assegni con opportune economie alle altre somme non rilevanti occorrenti a dar degna sede e splendore d'arte al monumento deliberato alla memoria del grande italiano.

Podrecca ringrazia il pres. del consiglio, delle sue dichiarazioni affermando che Roma sarà orgogliosa di accogliere il monumento al grande poeta che fu così nobile assertore del patrio diritto.

Gli operai del telefono dello Stato

Vicini risponde all'on. Turati circa il licenziamento di molti operai addetti all'amministrazione dei telefoni. Dichiara che il fatto non esiste poichè tali operai sono tuttora in servizio.

Turati si compiace che il Governo abbia revocato il licenziamento, ma non può dichiararsi soddisfatto, trattandosi di un sistema deplorevole che consiste in una persistente deficienza di fondi e compromette il buon andamento del servizio.

Per combattere l'afta epizootica

Luzzatti pres. dei min., risponde all'on. Montù circa la profilassi dell'afta epizootica. Dichiara che sono in corso gli studi di alcune modificazioni alle norme vigenti in materia nelle parti in cui queste si sono dimostrate suscettibili di miglioramento per la tutela di quell'alto interesse nazionale che è costituito dall'allevamento e dal commercio del bestiame.

L'interrogante prende atto della promessa, pregando il governo a far sì che l'applicazione dei nuovi provvedimenti sia fatta con criteri uniformi e colla maggior sollecitudine.

Luzzatti, terrà conto di questa raccomandazione.

La Cassa Mutua di Torino

L'acerba critica di Cottafavi

Svolgimento delle interpellanze.

Cottafavi svolge l'interpellanza al presidente del consiglio e al min. dell'agr. sulle risultanze della commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua di Torino. Nota che ai fini dalla creazione della cassa il consiglio superiore della previdenza, avvertì i pericoli che avrebbero dato luogo le promesse illusorie su cui si basava la propaganda in favore della nascente istituzione. Era quello un giudizio puramente obbiettivo come obbiettiva era l'azione che l'oratore ed alcuni colleghi da tempo vanno svolgendo per impedire che la buona fede del pubblico venisse sorpreso.

Purtroppo, però, molti errori furono commessi e si proseguì nel sistema di allettare i soci con promesse che assolutamente è impossibile mantenere, poichè la Cassa non potrà mai dare pensioni superiori a 40 lire, come è stato confermato dai calcoli compiuti dalla commissione d'inchiesta.

Nota che la stessa mutua ha ridotto ora a 100 lire il massimo della pensione, ma crede che anche questa prospettiva sia una illusione, onde rileva la grande responsabilità che incombe sul governo e sulla camera e la necessità di illuminare completamente la pubblica opinione dissipando ogni equivoco.

Lamenta che la Cassa abbia fatto eccessive spese di pubblicità ed abbia persistito nel diffondere larghissime promesse, malgrado che gli studi dei competenti le avessero dimostrate fallaci ed infondate.

Invita il ministro a provvedere alla condizione di coloro che furono inscritti di sorpresa e a dare sanzione effettiva alle responsabilità accertate dalla commissione a cui pure non furono dati poteri sufficienti.

Confida che il governo saprà energicamente difendere il diritto dei soci di recedere dalla cassa ritirando le quote versate, diritto del quale si vorrebbe impedire o almeno intralciare l'eserci- impedire o almeno intralciare l'esercizio.

Nota ch tutto sommato le casse di risparmio offrono ormai maggiori vantaggi della Cassa Mutua. Negare il recesso ai soci quando essi lo chiedano, sarebbe voler sequestrare a beneficio della cassa il patrimonio dei privati e sarebbe un delitto contro la pubblica probità. (*Approvazioni*).

La risposta del ministro

Raineri, min. dell'agr. riconosce la opportunità della critica acerba mossa dall'interpellante al sistema delle casse, a ripartizione d'interesse, sistema peggior di quello tontinario, propriamente detto. Non vi è nulla di stabilito circa l'entità e la decorrenza dell'assegno.

Afferma contrariamente a quanto fu detto che il ministero si è preoccupato fin da principio di questo stato di cose e respinge l'accusa mossagli di debolezza e di discontinuità.

I provvedimenti contenuti nel disegno di legge che è davanti alla Camera, mirano a rinnovare l'inconveniente lamentato. Intanto il governo ha nominato il commissario regio per la amministrazione della Cassa Mutua, il che contribuirà a dare a questa la tranquillità che le è necessaria per studiare le opportune trasformazioni.

Circa la questione di diritto di recesso, esso è sancito nello statuto della Cassa e trovasi ora in esame della commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle imprese tontinarie.

Il ministro aggiunge che ha presentato alla Camera recentemente il disegno di legge sulla società di assicurazione che disciplina, secondo i dettami della tecnica attuaria e della scienza economica e ciò rappresenta un altro passo vigoroso che il governo ha compiuto per regolare la materia. Non accenna ad altre quistioni per non pregiudicare i lavori della commissione parlamentare.

Conclude dichiarando che il governo si sente perfettamente tranquillo per i provvedimenti generali adottati e per quelli particolari che riguardano la Cassa Mutua.

La replica di Cottafavi

1/2 milioni di cittadini interessati

Cottafavi non trova esauriente la risposta del ministro. Si augura che il governo sentirà piena ed intera la sua responsabilità in tale grave questione. Ripete che si tratta di circa mezzo milione di cittadini i quali vogliono sapere quale sarà la sorte riservata ai loro risparmi e vogliono intanto mantenuta integra quella facoltà di recesso che è la più efficace garanzia loro concessa dallo stato della cassa.

Non è soddisfatto e confida che l'ultima parola sulla questione sarà detta dai tribunali e che i soci della Cassa avranno dalle sentenze dei giudici quello affidamento che non hanno potuto avere dalle parole del ministro. (*Approvazioni*).

La Pubblica Sicurezza a Bologna e in Italia

Bachelli interpella il min. dell'interno per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la pubblica sicurezza alla città e provincia di Bologna.

Luzzatti dimostra con cifre statistiche che nelle condizioni della pubblica sicurezza della città di Bologna non vi è peggioramento che anzi da un confronto fra gli anni 1909 e 1910 risulta un notevole miglioramento essendo alquanto diminuiti i reati impuniti.

Ricorda che fu mandato colà un ispettore generale il comm. Gallotti in seguito al rapporto del quale fu aumentato il numero dei funzionari di p. s. che era deficiente. Presentemente sono a Bologna tanti funzionari quanti sono fissati dalla pianta organica.

Del resto la Camera non deve dimenticare che mancano a completare i relativi organici molti carabinieri e 1100 guardie (*commenti*) A colmare tale grave lacuna presentemente pei carabinieri sono in corso analoghi provvedimenti che per le guardie di città e per le guardie carcerarie, spera fra giorni presentare relativi progetti di legge.

Che le popolazioni non si lascino andare tanto facilmente ad inconsulte agitazioni e così non saranno distolti troppo spesso i funzionari e gli agenti della p. s. dalle loro vere mansioni che sono quelle di impedire e reprimere i reati comuni (*Benissimo*).

Bachelli nota che non basta aumentare il numero dei funzionari ma è necessario che gli uni e gli altri riscuotano la fiducia delle popolazioni. Confida che alle promesse per verità alquanto generiche seguiranno concreti provvedimenti.

Luzzatti pres. cons. conviene pienamente nella necessità di rialzare sempre più il livello morale del personale di p. s. confida che a quest'opera saprà attendere in modo efficace il nuovo direttore generale di questo importantissimo servizio.

Piazza Colonna e le vie di Roma

Si discute la mozione sulla sistemazione di Piazza Colonna in Roma.

Luzzatti annunzia che nei negoziati che sono in corso coll'amministrazione comunale di Roma il governo terrà conto del concetto che informa la mozione presentata dagli onorevoli Ferdinando Martini, Roberto Galli, Toscanelli ed altri deputati.

Prega pertanto i proponenti della mozione che erano iscritti sulla discussione della medesima di rimettere lo svolgimento al prossimo lunedì.

Toscanelli prende atto di questa dichiarazione che suona come un tacito impegno da parte del governo e confida che nel frattempo la questione non sarà in alcuna guisa pregiudicata.

Galli Roberto a nome anche di Ferdinando Martini, assente, non ha difficoltà di consentire al differimento della mozione.

Si svolge la mozione sulla viabilità di Roma.

Sacchi min. LL. PP., circa la mozione dello'n. Gallenga ed altri deputati, relativa alla viabilità della capitale. Osserva che poichè è stata iscritta nell'ordine del giorno per connessione di argomento coll'interpellanza dell'on. Toscanelli e dal momento che si è rinviato lo svolgimento di questa, sia opportuno rinviare anche quella dell'on. Gallenga.

Gallenga, insiste e il ministro acconsente che sia svolta.

Sacchi riconosce che vi fu per qualche tempo non poco disordine nelle condizioni della viabilità di Rima. Ciò dipese dal numero straordinario di condutture di gaz, di elettricità e di acqua che furono eseguiti nello scorso anno ed in questo si aggiungono molti ed estesi lavori per la sistemazione dei binari della società concessionaria come per costruzione delle linee municipali.

Vi sono poi lavori per nuovi cavi telefonici e per la posta pneumatica. Sono in sotanza 150 mila metri quadrati di pubbliche vie e piazze che dovettero essere disselciate e sterrate. Le condizioni delle strade in Roma resero particolarmente ingombranti tali lavori.

Gallenga è soddisfatto, facendo però riserve circa le giustificazioni addotte dal ministro e notando che in altre città lavori anche più importanti si eseguiscono senza turbare le condizioni della viabilità.

Le panzane d'un giornale berlinese

Guicciardini interroga il ministro sulla pubblicazione del giornale di Berlino « Lokal Anzeiger » al quale fu telegrafato che la Mostra del ritratto a Firenze non è altro se non una speculazione di mercanti fiorentini, i quali se ne servono per vendere un gruppo di ritratti settecentisti di scarso pregio.

Il ministro risponde che il Governo ha telegrafato all'ambasciatore a Berlino che la notizia falsa pubblicata dal giornale berlinese sia recisamente smentita.

L'oratore si dice poi lieto di poter in questa occasione esprimere la gratitudine del poplo italiano ai governi e alle nazioni estere che hanno voluto contribuire a rendere più splendida e completa la mirabile Mostra.

Guicciardini ringrazia il ministro per la sostanza e la forma della sua risposta. Osserva che l'accusa del giornale berlinese è tanto più audace in quanto quella mostra è più europea che italiana. Si augura che l'opera del governo valga non solo a smentire quelle false notizie, ma anche a accertare le fonti donde provengono, mettendo i denigratori delle solenni feste civili che l'Italia si accinge a celebrare alla gogna del mondo civile.

La seduta termina alle 18.5.

Domani seduta alle ore 14.

SENATO DEL REGNO

La commemoraz. di Pierantoni

ROMA, 13. — Pres. Manfredi.

Presidente, commemora il senatore Pierantoni ricordando le grandi doti di mente e di cuore ed il suo passato patriottico.

Mortara, essendo stato collega del defunto, per molti anni nello insegnamento del diritto, crede d'interpretare il sentimento dei professori e studiosi in tale materia, associandosi alle nobili parole con cui il presidente ha commemorato il compianto maestro che l'Italia ha perduto uno dei più illuminati e profondi cultori della scienza giuridica. Augusto Pierantoni come insegnante, pubblicista e rappresentante italiano nei congressi giuridici tenne sempre alto il decoro della cattedra e si mostrò degno erede di Pasquale Stanislao Mancini specialmente verso l'aspirazione in uno affratellamento dei popoli, sotto le norme comuni di diritto, cioè verso il trionfo della civiltà.

Ricorda che in America negli ultimi tempi seppe bene rappresentare l'Italia.

Propone che vengano inviate condoglianze del Senato alla famiglia del defunto ed alla Università di Roma.

Melodia ebbe da antica data costanti rapporti di amicizia col defunto e si associa alle nobili espressioni del presidente e del sen. Mortara.

Finali si associa alla commemorazione a nome specialmente del Consiglio del Contenzioso diplomatico nelle funzioni del quale il defunto ebbe occasione dar prova della sua cultura e suo ingegno.

Credaro, Min. della Pubbl. Istruzione, si associa a nome del Governo alle nobili parole con cui è stato ricordato il sen. Pierantoni come studioso, patriotta, insegnante e cittadino.

Pres., avverte il Senato che il disegno di legge per l'istruzione elementare popolare sarà iscritto per la discussione all'ordine del giorno nella seduta di martedì della prossima settimana per lasciar tempo all'esame del progetto.

Presidente, dice che lo svolgimento della interpellanza del sen. Rattazzi sarà posta all'ordine del giorno di mercoledì.

Le Regioni Italiane alla Mostra di Roma

A Torino avrà la sua affermazione solenne l'attività industriale della nuova Italia che in un breve ciclo di anni seppe dimostrare di quali prodigi di energie sia, sotto un regime di libertà, capace il popolo nostro nella vita del lavoro.

Roma sarà invece teatro e tempio di gare e ricordi artistici. Avremo colà una serie di esposizioni d'arte alle quali concorreranno, a dimostrazione di patriottica esultanza e di solidarietà internazionale, tutte le regioni italiane e tutto il mondo civile. In una zona comune ha costruito un proprio padiglione ogni regione italiana e tale da ritrarre il periodo più bello e più cartteristico della sua potenza politica e della sua gloria artistica ed intellettuale o della sua operosità industriale.

Padiglione Emiliano Romagnolo

Questi padiglioni anche nella linea architettonica, rileveranno la nota caratteristica della regione ed accoglieranno tutte quelle manifestazioni di speciale attività che ne costituiscono il legittimo orgoglio.

Queste costruzioni geniali rappresentano una mostra di architettura, di arte, di storia senza precedenti.

Offriamo ai nostri lettori la riproduzione di alcuni fra i migliori padiglioni regionali.

Quanto di più artistico e di più originale si trova nel castello estense di Ferrara nel Palazzo Bentivoglio di Bologna e nel Tempio di Malatesta a Rimini ha servito, sotto la inspirazione geniale del Rubbiani all'architetto Collamarini per la costruzione del Padiglione Emiliano Romagnolo, che è dei più grandi ed è giudicato dei più belli.

Padiglione delle Marche

La concezione dell'architetto Cirilli per il Padiglione delle Marche è giudicata fra le più felici e farà rifulgere tutti i pregi e tutte le glorie di quella nobile regione. I caratteri architettonici ed artistici delle Marche sono fusi in un armonioso insieme, ed alcune delle sale interne riprodurranno gli elementi decorativi ancora esistenti nei diversi edifici monumentali di cui è così ricca la regione marchigiana.

L'obbligo della laurea per i dentisti

Seguito della discussione del disegno di legge sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontaiatria.

Durante, relatore, accenna allo svolgimento storico della scienza odontoiatrica sino dalla più remota antichità e come essa insieme alla chirurgia ebbe a decadere nel medio evo in modo deplorevole sino ad essere esercitata dai flebotomi, dai barbieri, dai frati e perfino dei fabbro - ferrai. E soggiunge che se la chirurgia nella rinascenza spiegò un rapido volo verso il perfezionamento l'odontoiatria invece è rimasta in mano ai ciarlatani.

Devesi all'America del Nord se essa divenne una branca scientifica di alto interesse sia medico ed igienico, sia di genere patologico. Le prime scuole di odontoiatria furono fondate in America nel 1839. E da allora in poi si moltiplicarono in guisa che oggi se ne contano 62 mantenute da associazioni private e riconosciute dallo Stato.

In seguito gli Stati europei ed il Giappone si provvidero anche essi di questo insegnamento. Solo in Italia si è ammesso qualche insegnamento di odontoiatria in alcune Università, timidamente perchè non furono assegnati i mezzi necessari per renderla un insegnamento florido ed efficace. Era dunque indispensabile che venisse una legge per istituire l'insegnamento della odontoiatria fra noi; idonea a creare dentisti abili colti e sufficienti ai bisogni della popolazione e si noti che tra dentisti diplomati ed esercenti abusivi l'Italia conta circa 600 esercenti, numero insignificante in rapporto alla popolazione.

Conchiude che crede d'avere risposto alle obiezioni fatte al progetto di legge completamente e che è necessario venga al più presto approvato.

Il Presidente dichiara chiusa la votazione.

Golgi spiega che non ha combattuto la prima parte del progetto di legge che si propone di completare l'istruzione dei medici anzi ha fatto plauso alle disposizioni relative.

Sulla seconda parte che si riferisce alla creazione d'una classe distinta di specialisti ha esposto le sue convinzioni.

Mantiene la convinzione che sarebbe stato opportuno sottoporre il complesso argomento allo studio d'una commissione di larga competenza, ma afferma che fu lungi dal suo pensiero porre in dubbio l'alta competenza dell'ufficio centrale.

Credaro si limita a poche osservazioni di carattere finanziario e conchiude raccomandando al Senato la approvazione della legge che rappresenta un notevole progresso nell'insegnamento universitario.

Presidente, dichiara chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati.

Levasi la seduta.

Il nipote di Garibaldi combattente al Messico

NEW YORK, 13. — Un dispaccio da Elpaso (Messico) annuncia che Giuseppe Garibaldi, figlio del generale Ricciotti Garibaldi, ha partecipato al combattimento di Casas Grandes, ma contrariamente alle voci corse sarebbe salvo.

La notizia della morte del figlio di Ricciotti Garibaldi, un giovane di spirito avventuroso, andato in America più in cerca di gloria che di fortuna, è comparsa sui giornali americani e ieri comparve sui fogli italiani con particolari confusi e probabilmente fantastici. (*Ved. Rec.*).

Il Presidente Diaz pare tranquillo

LONDRA, 13. — Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio del presidente del Messico dichiarante che vi fu qualche disordine senza importanza, ma che il Governo crede di potere presto ristabilire l'ordine pubblico.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Washington secondo cui vi sarebbe accordo col Presidente Taft circa la politica verso il Messico.

I cavalli dell'imperatore in viaggio

VIENNA, 13. — Col diretto di stamane dalla ferrovia meridionale si spedirono a Roma i due cavalli puro sangue, destinati dall'imperatore in regalo alla Regina d'Italia.

I disastri delle miniere

VIRGINIA (Minnesota), 13. — Una frana prodottasi nella miniera di ferro causò la morte di ventotto minatori.

La relaz. sul bilancio dell'interno

Chi si ricorda più del decentramento?

Nella relazione dell'on. Aprile sul bilancio dell'interno, esaminata ieri dalla Giunta generale del bilancio, è notevole la parte che si riferisce al decentramento amministrativo.

Il relatore, prendendo le mosse dal memoriale dei funzionari di prima categoria nelle prefetture, rileva che quei funzionari sostengono caiorosamente la tesi del decentramento.

« Tutti ne parlano — dice il relatore — e tutti lo desiderano. Guizot se ne no opera e nessuno tenta. Guizot se ne ricorda quando cade dal potere, e Luzzatti se ne dimentica quando appunto, come ora, si trova alla direzione del potere. Il partito democratico, che del decentramento faceva un tempo il caposaldo del suo programma, ora lo trascura, anzi pare l'abbia abbandonato. E non pertanto i più eminenti scrittori e uomini politici di tutti i partiti sono concordi sulla necessità di un radicale decentramento.

« Finchè una immensa rete di piccoli interessi sarà stesa su tutto il paese per modo che da Roma dipenda la nomina di un fattorino postale la concessione di una rivendita, l'assegnazione di un banco-lotto, il sussidio di una maestra, il trasferimento di un notaio, l'elevamento di una collettoria, l'*exequatur* di un parroco, il concorso per il restauro di una chiesa, l'invio di uno stallone, ecc., i deputati saranno costretti ad ingraziarsi il Governo presso cui fanno da sollecitatori per apparire davanti i propri mandati come i reali distributori di sovvenzioni, protezioni, grazie.

« Tutti invocano provvedimenti urgenti per ridare alla libertà la sua culla e la sua scuola, per ridare agli enti locali mezzi e potestà che li mettano in condizione di provvedere ai loro bisogni e di scuotere il vassallaggio in cui ora si trovano rispetto al Governo — e le imprecazioni e le invocazioni e i giudizi cadono costantemente nel vuoto come esercitazioni retoriche cui i relatori devono sentirsi obbligati per il loro ufficio. Il che vale forse a dimostrare che sono enormi le difficoltà che si incontrano a provvedere ».

CRONACHE LETTERARIE

Il dep. Gregorio Valle e la "Divina Commedia,, e i bistrattati cosacchi fedeli allo Zar

Una risposta del prof. Marco Besso

La *Vita* pubblicava sabato:

Eg. sig. Direttore del giornale « *La Vita* »

Alle belle notizie date dal comm. Besso al Collegio Romano, sotto il titolo: « La Divina Commedia fuori d'Italia » bisogna aggiungere anche questa:

Fin dal 1843 in lingua russa con nitide incisioni veniva tradotto il divino poema ed io sono orgoglioso di averne una copia, come in moltissime famiglie di quell'impero se ne trovano forse di quelle stampate molti anni prima. Del resto in Russia uno studioso troverà tradotti molti nostri autori dal 300 al 700, e così pure di autori francesi e tedeschi che fecero rifulgere nel mondo civile la loro patria letteratura e le grandi loro idee.

Mi sono permesso di scriverle queste due righe perchè io spero che i nostri

studiosi volgano le loro cure o studi per dire al mondo civile che la grande Russia, la terra slava, non mancò mai di tenersi al giorno di ogni progresso letterario e scientifico e che anche lassù fra le terre gelide ed i bistrattati cosacchi — fedeli allo Zar, per mantenere inviolate le loro leggi, i costumi, l'indipendenza antica — il nome di Dante ed il paese dove il sì suona è conosciuto ammirato o sospirato.

Gregorio Valle.

Ecco la risposta del prof. Marco Besso comparsa domenica sullo stesso giornale la *Vita*:

Onorevole ig. Direttore del giornale *La Vita* - Roma.

Sono grato all'on. Gregorio Valle di aver portato la sua attenzione sulla conferenza da me tenuta l'altro ieri al Collegio Romano; ma il suo richiamo sulla traduzione russa della *Divina Commedia* farebbe supporre che io di questa non avessi tenuto parola.

Ma in verità io ho detto espressamente quanto segue: *«Esce in Russia nel 1842 per opera di una signora Van Dina la prima traduzione dell'Inferno, essa è accompagnata dal testo italiano ed è corredata delle belle incisioni dell'inglese Flaxman».*

Sarei in verità un ben povero dantista se non avessi avuto conoscenza di questa traduzione.

Ne possiedo un esemplare dal quale risulta anzi che la stessa non è stampata nel 1843, come dice l'on. Gregorio Valle, ma nel 1842, col permesso della censura in data 6 ottobre di detto anno.

L'esemplare da me posseduto porta anche una dedica in italiano.

Al canto XVIII, che chiude con un passaggio di una durezza e di un realismo che sono permessi soltanto a Dante, la traduttrice si è fatta riguardo di voltare i versi 113-114 e 127 al 136.

Mi auguro che la S. V. voglia compiacersi di dar luogo nelle sue colonne a queste mie righe e le ne porgo i miei ringraziamenti.

Dev.mo: Marco Besso.

Burocrazia e giornalismo

L'inchiesta sulla Minerva ha dimostrato — anche spogliando i suoi risultati da ogni esagerazione — che la burocrazia, così com'è ora organizzata, soffre di una grave crisi, la quale ogni tanto produce i fenomeni denunziati per il ministero dell'Istruzione.

Anche coll'avvenuta epurazione della Minerva, nessuno potrà dire che siano stati tolti i germi del disordine burocratico. A poco a poco si riprodurranno le stesse magagne e fra dieci o quindici anni sarà necessaria un'altra epurazione.

Bisogna colpire il male alla radice: cioè bisogna cambiar metodo. La burocrazia è un ambiente chiuso, e tutti sanno che gli ambienti chiusi sono condannati dall'igiene. E' necessario dare aria e luce agli organismi burocratici, se si vuole che questi rendano tutto quello che ne attende uno Stato moderno.

E' questo un compito importantissimo, e sarebbe utile che tutti i partiti si accordassero nel miglior modo di risolvere a fondo la questione dell'organizzazione burocratica dello Stato. Non è la questione degli stipendi e degli organici, che finora ha occupato il Parlamento, il Governo e le Associazioni degli impiegati: è la questione della riforma sostanziale, nell'interesse dello Stato e del pubblico.

La stampa può contribuire alla risoluzione del problema non solo con la solita propaganda, ma con un contributo attivo delle proprie energie. Sotto questo punto di vista il problema *interessa direttamente* le *associazioni giornalistiche.*

Per esporre in breve il mio concetto, questo si riassume nelle seguenti proposte:

1. La burocrazia non dev'essere un campo chiuso. Una parte dei posti vacanti — dagli altissimi ai più umili — devono essere offerti a liberi professionisti: avvocati, medici, ingegneri, artisti, giornalisti.

2. Ogni anno il 5 per cento degli uffici vacanti sarà dato ai «liberi professionisti». Una commissione speciale farà l'elenco degli uffici che potranno in tal modo essere conferiti.

3. Le associazioni di avvocati, medici, ingegneri, ecc., presenteranno alla detta commissione un elenco di nomi de' loro soci, che desiderano dedicarsi ad un ufficio pubblico, indicando quali sono le loro qualità speciali.

4. Per i giornalisti l'elenco sarà compilato dalla Federazione delle Associazioni giornalistiche sui dati delle varie associazioni federate.

5. Il professionista libero, per essere iscritto nell'elenco, dovrà aver superato i 40 anni di età e non i 60. Dovrà essere incensurato e aver dimostrato attitudini al lavoro, capacità e diligenza.

Egli non avrà diritto alla pensione, ma ad un indennità commisurata agli anni di servizio prestati.

Questi sono i principi generali della riforma burocratica. Il progetto ne' suoi minuti particolari potrà essere elaborato da una commissione che potrà essere nominata dal presidente della Federazione delle Associazioni giornalistiche d'accordo col presidente del Consiglio dei ministri e coi presidenti delle varie organizzazioni di liberi professionisti.

Il *vantaggio principale* della riforma è che esso immette ogni anno un nucleo di *gente esperta, lavoratrice, provata alla vera vita.* Così l'ambiente burocratico si rinnova ogni anno, senza scosse, per il 5 per cento. E' una corrente d'aria che si stabilisce fra il pubblico e la burocrazia.

Inoltre tutto ciò *non costa una lira* di più al bilancio dello Stato: anzi produce *un risparmio* per le pensioni.

Sotto l'aspetto giornalistico (e dei professionisti liberi in genere) la riforma avrebbe per effetto di *attenuare la disoccupazione* nel mercato del lavoro intellettuale libero: forse la *disoccupazione* scomparirebbe del tutto nel giornalismo.

bis.

(Dal *Bollettino della Federazione della Stampa*).

Guglielmo passerà per Vienna per andare a Corfù
Non si sa nulla dell'incontro di Venezia

VIENNA, 13. — L'imperatore Guglielmo arriverà qui il 24 marzo mattino, accompagnato dall'imperatrice e dalla principessa Luisa Vittoria, resterà qui un giorno e proseguirà la sera stessa il viaggio per Corfù.

Il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* telegrafa che nei circoli competenti berlinesi non si ha notizia di un incontro a Venezia dell'imperatore con re Vittorio Emanuele.

ARTE E TEATRI
Le «Nozze Istriane» a Malta

MALTA, 13. — La prima delle «Nozze istriane» del maestro Smareglia, data iersera al Teatro Reale, ebbe completo calorosissimo successo. Tutti i principali brani furono applauditi, e gli esecutori chiamati a proscenio più volte alla fine degli atti insieme al direttore d'orchestra maestro Poggi.

Tanto la concertazione quanto l'esecuzione vocale furono accuratissime.

Cronaca giudiziaria
Il processo per ingiurie dell'on. Pozzato contro l'avv. Ronca

Oggi, martedì 14 corr. avrà luogo davanti al tribunale di Verona, la discussione del processo per ingiurie intentato dall'on. Italo Pozzato deputato di Rovigo contro l'avv. Filippo Ronca sostituto procuratore del Re.

Il 15 dicembre 1910 l'on. Pozzato svolgeva alla Camera dei deputati una interrogazione al ministro Guardasigilli sulla pubblicazione fatta in data 17 luglio 1910 del «Corriere Giudiziario» di Roma ad opera del Sostituto Procuratore del Re avv. Filippo Ronca contro i magistrati del tribunale di Rovigo, e sugli altri fatti che determinarono il trasloco di Rovigo. In seguito allo svolgimento di tale interrogazione il Corriere del Polesine» in data 17 dicembre stampò una lettera che l'on. Pozzato ritenne offensiva, per cui querelò l'autore di essa ed il gerente del giornale Lippi.

L'on. Pozzato si è costituito Parte Civile coll'avv. Calderara ed ha presentato quali testimoni: il Prefetto di Rovigo, il cav. Orlandi consigliere della corte d'appello di Venezia ed il cav. Toschi, Procuratore del Re di Verona.

Ieri fu a Verona Ronca che si recò alla Cancelleria del Tribunale ad esaminare l'incartamento del processo. Presentò poi tre testimoni a difesa per l'ammissione dei quali il presidente non si è ancora pronunciato.

Il tribunale sarà così costituito: Presidente cav. Fantin — giudici avv. Bolzon e Ceccato — P. M. avv. Cattini.

Si giudica che lo svolgimento del processo sarà sollecito e durerà appena una giornata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(del giorno 13)

Ore 8 — Termometro più 3-2 (Città) Minima più 1-8 (in Piazza) — Barometro 753 — Stato atmosferico Bello — Vento N. Pressione cresente

Vedere in IV. Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO
Il granchio delle guardie di Udine - Un abuso inveterato che costituisce uno strappo alla legge di P. S.

Ieri le guardie di pubblica sicurezza della vostra città fermarono un signore al quale chiesero le generalità e documenti identificativi.

Le guardie lo avevano preso per uno ricercato dalla polizia, ma era invece il signor Polento nostro commesso del Dazio.

*** Il Prefetto della Provincia ha diramato una circolare agli uffici dipendenti perchè verifichino e riferiscano entro un dato termine di tempo se entro la loro giurisdizione vi siano degli esercenti pubblici che si avvalgono della licenza per farvi delle speculazioni passandola a terza persona mediante compenso.

Il Prefetto dice che il conducente un'osteria, trattoria o albergo con regolare licenza deve attendere personalmente e se ragioni ben constatate lo costringessero a farsi rappresentare da altri, questi non deve gestire l'osteria, trattoria o albergo per conto proprio, ma bensì per conto del proprietario della licenza come in una parola, il rappresentante fosse un suo impiegato.

E noi rispondiamo che il Prefetto ha ragione.

La stessa Autorità lamenta anche il fatto che molti individui dopo ottenuta la licenza per aprire un'osteria si danno ad altra industria a cui forse sono più versati o si ritirano dal pubblico per maggior loro comodità e con un pretesto qualsiasi chiedono perciò alla Prefettura di farsi rappresentare nell'osteria da Tizio, da Caio o da Sempronio a cui invece fittano con regolare contratto casa e osteria ed il rappresentante gestisce per conto proprio l'osteria per anni ed anni con la licenza intestata al padrone il quale può trovarsi anche in America, in Africa, in Asia o in Oceania.

E' un abuso questo molto inveterato e molto esteso da noi ed è bene e giustissimo che cessi una buona volta.

E' un abuso che costituisce un vergognoso strappo alla legge di pubblica sicurezza. E' infine un abuso che non doveva durar tanto...

Da PORDENONE
Un brillante debutto - Disgrazia sul lavoro

Ci scrivono, 13 (n.):

Il figlio dell'egregio maestro Savietto ha sabato sera debuttato nella parte del *Duca* nel *Rigoletto*, a Savignano (Romagna). Dai resoconti dei giornali che ci giungono di colà e da informazioni private apprendiamo che il giovane artista, appena ventunenne ha riscosso largo tributo d'applausi per le belle qualità di cui è ricca la sua voce tenorile. Ed oggi che Paolo Sanesi vede coronato di ottimo successo i suoi studi condotti a termine al R. Istituto musicale di Firenze sotto la sapiente guida della Borelli, a lui giungano le nostre congratulazioni e gli auguri più vivi.

Certo Mariuz Giovanni di Sante di anni 18 operaio allo stabilimento Amman, mentre lavorava alla pialla meccanica oggi verso le 14.30, fu vittima di un grave infortunio. Causa una sua svista la lama della pialla gli asportò completamente la mano destra.

Trasportato subito al nostro Ospedale venne medicato ed accolto d'urgenza. Lo stato del poverino è grave.

Da TARCENTO
Fermo di contrabbando

Ci telefonano, 13 sera:

L'altro giorno alle ore 19 l'appuntato di finanza Ciconi Domenico con la guardia Raponi Antonio, perlustrando presso il confine, quando giunsero alla colonna 22, scorsero un uomo e una donna con una gerla, ciascuno, sulle spalle.

I due contrabbandieri appena viste le guardie gettarono per via il carico e si diedero alla fuga. L'uomo potè sottrarsi all'inseguimento, non così la donna che venne presa.

Essa disse d'essere Negro Maria di anni 21 da Uccea. Dichiarò che non conosceva il compagno. Venne rilasciata.

Le due gerle sequestrate contenevano insieme 58 chilogrammi di zucchero che veniva importato dal territorio austriaco.

Da CIVIDALE
Orario estivo - Treno speciale - Mano alla borsa

Moltissimi cittadini aventi interesse, sentono il bisogno della sollecita attivazione dell'orario ferroviario estivo.

Si desiderano altresì i soliti treni domenicali di favore.

Rivolgiamo questi vivissimi desideri della maggioranza, — che speriamo verranno appoggiati dall'onorevole Municipio e dalla Unione Negozianti ed Esercenti, — alla Spettabile Società Veneta esercente la linea, che non aveva certo difficoltà di assecondare la volontà del paese e di fare il suo interesse.

Moltissimi assisterebbero allo spettacolo d'opera al Sociale di Udine, se la Società Veneta si compiacesse di favorire un treno in *partenza da Udine dopo lo spettacolo.*

Parecchi sono già stati, alla spicciolata, e ritornerebbero ben volentieri, se potessero evitare il disagio del viaggio in vettura.

Fra giorni, appositi comitati, gireranno il bel paese, per ottenere sussidi o regali:

Prima, per la tradizionale pesca gastronomica pro benemerito Patronato Scolastico, per le prossime feste Pasquali.

Secondo, per mandare a Roma una squadra di tiratori, per le gare che si terranno prossimamente.

Terza, per la latteria a favore della Casa del Popolo, (e non case popolari come tanti ingenui credono).

Quarto, per onorare maestri benemeriti che vanno in pensione.

Quinto, (non fornicare) per tante altre cose.

Indi per le feste di settembre, per la tombola, ecc.

Mano dunque alla borsa.

Domani Festa Nazionale, vacanza alla scolaresca, esposizione delle bandiere nei pubblici uffici.

Da TOLMEZZO
Approvazione del bilancio 1911 e della scuola tecnica in seconda lettura

Ci scrivono, 13 (n.):

(*Dino*) Ieri con una seduta movimentata passarono in seconda votazione i due importanti oggetti.

Il consigliere Tosoni, dichiarando come nell'altra seduta che non capisce che si tratta, da lettura di una lunga sbrodolata, composta chi sa da chi e tendente all'approvazione di un referendum: il sindaco osservò che in seconda lettura non si possono mettere in discussione oggetti diversi da quelli all'ordine del giorno, e che in ogni modo questo doveva avere la precedenza. Ne nacque un battibecco: il consigliere De Marchi entra in merito della proposta Tosoni, ma il Sindaco si oppone, a che il De Marchi risponde di minacciando di abbandonare la sala, ma avendo il Sindaco assicurato che sarà accensentita la più ampia discussione sull'oggetto all'ordine del giorno, si ristabilisce la calma.

Respinta così la proposta Tosoni, si venne a discutere sul bilancio, e nessuno, ad eccezione del Tosoni che non vuole la guardia urbana prende la parola: così l'oggetto è approvato come tutti gli altri.

Merita un cenno il contegno della minoranza, la quale, se ha saputo assolvere il facile compito della critica, non è però stata capace di contrapporre alla proposta della maggioranza, un'altra proposta, che, se non accoglimento, meritasse almeno di essere discussa. La Giunta sarebbe stata disposta ad andarsene, se il De Marchi, anzichè accontentarsi di muovere critiche, avesse designata una diversa via da seguire. Ma quale via? qui stava il difficile, tanto difficile, che pur criticando, non si ebbe il coraggio di provocare la caduta della Giunta, e con questa della maggioranza, perchè, costretti inevitabilmente alla successione, non si avrebbe saputo a qual santo votarsi.

Se la minoranza era realmente convinta che l'unificazione fosse un danno pel capoluogo, aveva il sacrosanto dovere di dire alla Giunta: Noi non lo vogliamo l'unificazione, ma vogliamo invece che si faccia in quest'altro modo che vi proponiamo, e che, prendendo il vostro posto nell'Amministrazione, siamo disposti a seguire. Ma ciò non disse la minoranza, anzi lasciò capire che non desiderava di provocare la caduta della Giunta e s'accontentò di criticare, ma la critica, si sa, è dei deboli, ovverosia di coloro che credono di dar saggio di forza con la resistenza passiva.

Decesso - La Società operaia di Verzegniz - In Pretura - L'inaugurazione del ponte Tolmezzo-Verzegnis

Questa notte, in seguito a paralisi cardiaca, moriva improvvisamente la signora Giuditta Gortani, madre del Prof. Michele.

La triste notizia impressionò tutto il paese e fu telegrafato al figlio a Bologna dove si era recato l'altro ieri.

I funebri seguiranno dopodomani. Condoglianze vivissime ai congiunti.

Ieri, in assemblea generale, modificò il proprio statuto deliberando l'inscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Oggi il nostro Pretore condannò i genitori di 5 fanciulli che mandarono i loro figli a lavorare a Cormons a L. 50 d'ammenda ciascuno e l'arruolatore che li accompagnò a L. 200. Al processo risultò che i poveri fanciulli venivano sfruttati al lavoro per 13 - 14 ore al giorno e che in compenso venivano bastonati e mal nutriti.

Alle feste indette per domenica 26 corr., allo scopo d'inaugurare l'inizio dei lavori per il ponte che congiungerà Cavazzo Carnico e Verzignis a Tolmezzo, lavoro assunto dalle Cooperative carniche di lavoro, sono invitati deputati, autorità e numerosi associazioni.

Da MARANO Lagunare
Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono, 13 (n.):

Oggi il Consiglio era convocato per trattare di Valle Pantani e del pagamento di una specifica ad Angelo Bossi la cui nomina a sorvegliante della Valle non fu dal Consiglio, nella precedente seduta, approvata.

Intervennero undici consiglieri.

Il Sindaco, aperta la seduta ed approvatosi il verbale ultimo, lesse una nota prefettizia da cui risulta che l'autorità tutoria su parere conforme del Consiglio di Prefettura approvava il capitolato per la nuova affittanza di Valle Pantani purchè fosse inchiusa nell'elenco delle ditte da invitarsi alla licitazione la ditta Isabelli Boscolo Lisetto. Il Sindaco, compiuta la lettura, dichiarò che sotto la forma di un parere egli sentiva una imposizione della Prefettura e che se ne riteneva offeso, conchiudendo che dopo quattro anni di lotta egli non si credeva più in caso di rimanere a quel posto dandone le dimissioni sia come Sindaco sia come consigliere. E quindi uscì dalla sala.

Il fratel suo consigliere Antonio si associò imitando il suo esempio e così qualche altro. La maggior parte invece uscì dalla sala senza dichiarazione alcuna.

I commenti sono vari e disparati. Chi dice che il Sindaco non doveva colle dimissioni portare un dannoso ritardo all'appalto della Valle Pantani, massime per l'urgenza della semina del pesce novello che si apre col 15 corrente come da avviso della Capitaneria di Porto di Venezia.

E trovasi ingiustificato che il Sindaco siasi ritenuto offeso dal parere della R. Prefettura, in quanto che il provvedimento prefettizio non è d'interesse personale ma bensì d'interesse pubblico. Si dice anzi che coll'inclusione della ditta Boscolo Lisetto si sia già preparando una viva gara e ciò in vantaggio del Comune, pure in onta all'interesse privato. V'è pure chi dice che il sindaco abbia colto l'occasione per dare le dimissioni vedendo il suo vascello in pericolo di più larghe falle.

Qualunque sia il motivo di tale improvvisa mossa il paese domanda al signor Prefetto ch'egli tosto provveda alla affittanza di Valle Pantani e tenga responsabile degli eventuali danni chi di ragione.

Da CAMPOFORMIDO
I due incendi di questa notte

Ci scrivono, 13 (n.):

La scorsa notte verso le 2 s'incendiarono due stalle qui in paese; una del contadino Giovanni Nobile, che per salvare le bestie per poco non rimase tra le fiamme e se la cavò con delle gravi ustioni alla testa, alle mani ed alle gambe, per cui dovette essere durante la notte condotto al vostro ospedale; l'altra, proprietà di certo Valentino Marinassa, incendiatosi perchè coperta di paglia in seguito alle favilla portate dal vento. Foraggi ed attrezzi rimasero distrutti, e nella prima anche due armente che non si poterono liberare.

Il danno complessivo ascende a circa tremila cinquecento lire.

Da FANNA
La morte di una vecchia quasi centenaria - Cinematografo

Ci scrivono, 13 (n.):

Questa mattina verso le ore 6 è morta De Marco Elisabetta, detta la Betta del Mostacchia, nella invidiabile età di 95 anni.

Ieri a sera nella sala Garibaldi abbiamo avuto la prima rappresentazione cinematografica.

Grande affluenza di pubblico ed ottimo incasso, dati i prezzi abbastanza elevati.

CRONACA CITTADINA

La sezione degli architetti veneti proclama presid. onor. Raimondo D'Aronco

In una riunione di tutti gli Architetti Veneziani, tenuta l'altro ieri, è stata costituita la Sezione Veneta della Federazione degli Architetti Italiani. Risultarono eletti alla formazione del Consiglio gli Architetti: Torres Giuseppe — Rupolo Domenico — Adoni Giuseppe — Sardi Giovanni — Torres Duilio — Del Piccolo Giuseppe.

Venne proclamato Presidente Onorario l'Architetto Raimondo d'Aronco.

L'altra sera è pervenuto all'illustre nostro concittadino il seguente telegramma:

Architetto D'Aronco

Udine

Costituita Sezione Veneta Federazione Architetti Italiani, plaudendo vostra genialità pregano vivamente accettare Presidenza onoraria Consiglio.

Torres G. — Rupolo — Sardi — Dal Piccolo — Torres D. — Adoni.

A questo telegramma che gli annunciava l'insigne attestato d'ammirazione e d'affetto che vollero tributargli i colleghi veneziani senza distinzione di scuola, di età, di fortuna, l'on. D'Aronco ha risposto ieri:

Architetto Torres Giuseppe

Venezia.

Causa assenza rispondo ora graditissimo loro telegramma. Commosso della dimostrazione di stima che mi vogliono dare, accetto onorifica nomina per simpatia e per dovere colleganza. Grazie a Lei ed a colleghi tutti.

R. D'Aronco.

Alla Scuola Superiore
La commemorazione di Angelo Mosso

Alla Scuola popolare superiore il dott. Tullio Liuzzi ha commemorato, iersera, mirabilmente, Angelo Mosso.

Cominciò con il dire che aveva accettato con molta titubanza l'incarico di parlare di un uomo tanto insigne.

Angelo Mosso nacque presso Torino nel 1846; studiò nella sua città natale, a Berlino e a Firenze.

Nel 1880 dopo splendidi esami in seguito a concorso ottenne la cattedra di fisiologia all'Università di Torino. E fu nella fisiologia che assurse a grande altezza, talchè può essere chiamato fisiologo principe. E qui il conferenziere, con quella competenza che tanto lo distingue, descrive l'opera scientifica del Mosso. A lui si deve l'invenzione di due istrumenti: il *pletismografo* che serve per alcune osservazioni sul sangue, e l'*ergografo* per esperimenti sui muscoli.

Frutto dei suoi studi fisiologici furono due pubblicazioni interessantissime: *La paura* e *La fatica.*

Il Mosso, che fu anche ardito alpinista fece profonde ed utilissime osservazioni fisiologiche sull'influenza delle grandi altitudini sull'organismo umano.

Con altri fisiologi fece lunga dimora nella capanna della punta Gnifetti, una delle più alte punte del monte Rosa. Frutto di queste sue osservazioni fu una altra geniale pubblicazione: *L'uomo sulle Alpi.*

Il Mosso fu pure un distintissimo educatore, occupandosi specialmente dell'educazione fisica della gioventù.

Nel suo libro *Mens sana in corpore sano* egli accenna con parola di encomio e di stima all'egregio nostro concittadino, il senatore G. L. Pecile, che dell'educazione fisica fu caldissimo fautore.

Anche di ricerche archeologiche si occupò il Mosso recandosi all'isola di Candia, e anzi da queste ricerche ebbe nuovi argomenti per i suoi prediletti studi fisiologici. I risultati dalle sue ricerche fisiologiche lo indussero negli ultimi anni della sua vita ad abbandonare in parte le sue convinzioni materialistiche.

Angelo Mosso ebbe nel 1903 l'inizio di una grave malattia che lo trasse al sepolcro il 24 novembre 1910.

La sua morte fu un lutto per la scienza e per l'Italia.

In una commemorazione dell'illustre uomo fatta a Trieste si disse che la sua fu una genialità anglo-sassone. Ciò non è vero, esclama il dott. Liuzzi; ma allora sarebbe stata genialità anglosassone anche quella del Malpighi e dello Spallanzani. Fu genialità puramente italiana.

Il chiaro conferenziere ebbe fragorosi e lunghi applausi.

Domani il prof. Rovere parlerà sul tema: I Mille di Marsala.

IL SIGNOR LECOCQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di EMILIO GABORIAU

La presa di possesso era completa.

Per quanti l'aveano conosciuto altre volte, Lacheneur era divenuto irriconoscibile. Egli aveva saputo mantenersi all'altezza della sua fortuna. Arrossendo della sua ignoranza, aveva avuto il coraggio, prodigioso alla sua età, di acquistar l'istruzione che gli mancava.

Allora non vi fu più nulla che non gli riuscisse, al punto che la sua fortuna era divenuta proverbiale. Bastava ch'egli si mettesse in un'impresa, perchè prendesse subito una buona piega.

Sua moglie gli avea regalato due bei figli, un maschio ed una femmina.

Il dominio, amministrato con una saviezza ed una capacità che non avevano gli antichi proprietari, rendeva ogni male un sessanta mila lire all'anno.

Molti, nei panni del signor Lacheneur, avrebbero perduto la testa. Egli seppe conservarsi calmo.

Malgrado il lusso principesco che lo circondava, la sua vita rimase semplice e frugale. Non ebbe mai domestico per il suo servizio personale. Le sue rendite, assai considerevoli a quel tempo, le consacrava quasi intieramente a migliorare le sue terre e ad acquistarne di nuove. E tuttavia non era avaro.

Quando trattavasi di sua moglie o dei suoi figli, egli non contava più. Suo figlio Giovanni era stato allevato a Parigi, ed egli volle che potesse pretendere ogni cosa. Non potendosi risolvere a separarsi da sua figlia, le avea data un'istitutrice.

Talvolta i suoi amici lo accusavano di un'ambizione smisurata; egli ne rideva, e rispondeva:

Perchè non mi è dato di assicurar loro una modesta fortuna?... Contar sull'avvenire è una follia. Chi avrebbe preveduto, trent'anni or sono, che io sarei stato un giorno il padrone della Sairmeuse e spodestata...

Con simili idee, egli doveva essere un buon padrone, e lo fu, ma nessuno gliene tenne conto. I suoi antichi camerata non potevano menargli buona la sua miracolosa elevazione. Era raro che si parlasse di lui senza augurargli, con una mezza voce e con parole coperte, una pronta e rapida rovina.

Ahimè!... i cattivi giorni arrivarono.

Verso la fine del 1812, egli ebbe la disgrazia di perder sua moglie, e i disastri del 1813 gli rapirono tutte le sue sostanze mobiliari confidate ad un ingegnoso che fallì. Fortemente compromesso all'epoca della prima Restaurazione, fu obbligato a nascondersi; e per colmar la misura, la condotta di suo figlio a Parigi gli dava seriamente da pensare».

Il giorno prima, egli si credeva ancora il più disgraziato degli uomini...

Ma ecco minacciarlo una nuova sciagura, tanto più terribile in quanto che le altre erano dimenticate.

Fra il giorno ch'egli aveva acquistato Sairmeuse e quella fatale domenica dell'agosto 1815, erano trascorsi venti anni...

Vent'anni!... E gli sembrava fosse appena ieri che, commosso e tremante, allineava le sue pile di luigi sullo scrittoio del ricevitore del distretto.

Aveva sognato?... Aveva vissuto?... Per fermo non aveva sognato... una intiera esistenza corre fra lo spazio di dieci secondi, colle sue lotte e le sue miserie, le sue gioie inaspettate, e le sue speranze svanite...

Perduto nelle sue ricordanze, egli era le mille miglia lontano dalla situazione attuale, quando un volgare incidente, più forte della voce di sua figlia, lo ricondusse bruscamente alla spaventosa realtà.

Il cancello del castello di Sairmeuse — del suo castello — a cui era giunto, trovavasi chiuso.

Egli ne scosse le sbarre con una specie di rabbia, e non potendo rompere la serratura, suonò in modo da staccare il campanello.

Al rumore accorse il giardiniere.

— Perchè è chiuso il cancello? domandò il signor Lacheneur con insolita violenza. — Con qual diritto si può barricare la mia casa quando io, il padrone, sono fuori?

Il giardiniere volle fare alcune scuse.

— Taci!... interruppe il signor Lacheneur, io ti caccio, e fra un questo momento tu non sei più al mio servizio!...

Egli passò oltre, lasciando il giardiniere pietrificato, e traversò il cortile del castello, cortile principesco d'onore, sparso di fina sabbia, circondato di zolle, di cespi di fiori e di gruppi d'alberi verdeggianti.

Nel vestibolo lastricato di marmo, tre dei suoi fittaiuoli stavano seduti aspettandolo, giacchè egli soleva ricevere ogni domenica gli uomini dei suoi poderi.

Vedendolo, essi si alzarono, scoprendosi il capo rispettosamente. Ma egli non lasciò loro il tempo di proferire una sola parola.

— Chi vi ha permesso di entrar qui? disse il signor Lacheneur con voce minacciosa; che volete da me? Siete venuti per spiarmi, non è vero?... Uscite!

I tre uomini non rimasero meno stupefatti del giardiniere, e le loro riflessioni dovettero essere ben singolari.

Ma il signor Lacheneur non poteva udirli. Egli aveva aperta la porta della gran sala, e vi si era precipitato seguito da sua figlia spaventata.

Marianna non aveva mai veduto suo padre a quel modo e tremava con cuore oppresso da' più fieri presentimenti.

Essa aveva sentito dire che talvolta degl'infelici, sotto l'impero di certe passioni, perdono tutto in un tratto la ragione, e domandava a se stessa se suo padre non stava per impazzire.

Veramente sembrava così. I suoi occhi fiammeggiavano, era preso da spasimi convulsivi, e gli veniva sulle labbra una schiuma bianca.

(Continua)

Cambia il tempo

Il cielo da ieri nuvoloso sembra che ci prepari un periodo di pioggia, desiderata da un pezzo, poichè è da più di due mesi che persiste l'asciutto in tutto il Friuli.

Il pronostico dell'Osservatorio centrale non indica, però, un deciso cambiamento del tempo. E potrebbe anche darsi che la pioggerella di ieri non sia che un falso allarme.

Fuoco al camino del sindaco

Ieri mattina verso le 11.30 prese fuoco un camino in casa del sig. Sindaco, comm. Domenico Pecile, in via Erasmo Valvason.

Prontamente accorsi il vigile Novello, l'oste Giovanni Ronco e certo Antonio Bellina, coll'aiuto dei famigliari riuscirono a domare l'incendio che non cagionò gravi danni.

Al sopraggiungere dei pompieri tutto era finito.

Orologio e catena d'oro rubati?

Certo Moritz Schotten di Agram negoziante di antichità, trovandosi di passaggio per la nostra città, alloggiato presso l'albergo d'Italia, ebbe la gradita sorpresa di vedere scomparire il proprio orologio con relativa catena d'oro. Ed ecco come:

Recatosi ieri mattina nel *vater - closet*, dell'albergo, appese i detti oggetti a d'un chiodo; uscendo, si dimenticò di riprenderli. Ritornato dopo un quarto d'ora per vedere se c'erano ancora, con sua grande sorpresa non li trovò più.

Denunciò il fatto alla questura, promettendo di pagare 25 fiorini a chi glieli portasse, essendo, a lui tanto cari pel fatto che alla catena sta appeso un ciondolo con il ritratto di sua moglie.

La tabella *C.* riguardante il ruolo organico del ministero, verrà ridotta. Si propone l'istituzione di un ispettore generale per la direzione generale delle antichità e belle arti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'atteggiamento dell'estrema sinistra

di fronte al rinvio della riforma elettorale

La rinuncia all'ostruzionismo

ROMA, 13. — Il gruppo parlamentare socialista si adunò oggi per deliberare sulla linea di condotta da adottare di fronte alla deliberazione della commissione dei 18, di rinviare *sine die* la relazione del progetto per la riforma elettorale.

Questa stasera, l'*Avanti!* annuncia, che il gruppo deliberò di chiedere, in base all'articolo 77 del regolamento della Camera, che venga presentata fra due mesi la relazione sul progetto di legge 738 che è quello per l'estensione del suffragio politico.

Sembra dunque certo che l'Estrema Sinistra abbia abbandonato l'idea di ricorrere all'ostruzionismo.

Analoga deliberazione fu presa dal gruppo radicale.

L'interpellanza Brazzà al Senato

ROMA, 13. — Nella seduta di mercoledì, dopo l'interpellanza del Senatore Rattazzi, verrà svolta probabilmente quella del senatore Brazzà di Savorgnan sulle linee Ostiglia-Treviso e Sacile-Pinzano.

La morte del figlio di Ricciotti

Ciò che disse il generale

La madre e la sorella a Montecitorio

ROMA, 13. — I giornali ricevono un dispaccio da Londra, secondo il quale in un combattimento ad El Paso (Messico) sarebbe morto Giuseppe Garibaldi, figlio del generale Ricciotti. Il figlio del generale Ricciotti, si trovi realmente al Messico. Fino alle 12, alla famiglia Garibaldi, non è pervenuta alcuna notizia che possa far ritenere esatta la informazione dei giornali inglesi.

ROMA, 13. — E' stato stamane interrogato il generale Ricciotti Garibaldi circa la sorte di suo figlio.

Il generale ha detto che non credeva alla morte di suo figlio, il quale era troppo abile per lasciarsi prendere in trappola, come farebbero supporre i dispacci da New York.

Il giovane Giuseppe Garibaldi era ingegnere e s'era dedicato alla campagna organizzata — sempre il generale che racconta — contro il vecchio Presidente Porfirio Diaz.

— Mi scriveva sovente — continuava a dire Ricciotti — dandomi ragguagli sulla lotta intrapresa. Egli era membro della Commissione strategica che dirigeva gli insorti nella guerriglia.

Venti giorni sono mi aveva scritto che il Presidente Diaz si trovava in condizione disperata; era ridotto a tale, da non poter utilizzare le linee ferroviaria, nè le telegrafiche.

Ciò dava maggior forza alla fiducia del generale che suo figlio non fosse caduto nell'imboscata.

Il *Giornale d'Italia* nella terza edizione, racconta che la madre dell'ingegnere signora Giuseppina Garibaldi, avendo appreso vagamente la notizia della disgrazia del figlio è scoppiata in dirotto pianto.

La povera signora, accompagnata dalla figlia, si è recata a Montecitorio, per avere notizie dai giornalisti, con un gruppo dei quali potè parlare.

I giornalisti cercarono di confortarla ed erano riusciti quasi a convincerla che la notizia non era fondata e la persuasero a tornare a casa, dove un giornalista le aveva promesso che si sarebbe recato più tardi con le informazioni tranquillanti.

Ma mentre la signora usciva da Montecitorio, passava uno strillone gridando il giornale con *la morte del figlio di Ricciotti Garibaldi.*

La signora, sentendo la ferale notizia, piegò quasi svenuta sul petto della figlia che la sorresse confondendo con essa le lagrime.

Una battaglia nel Messico

fra 500 insorti e 300 soldati

Migliaia di curiosi li stavano a guardare

NEW YORK, 13. — Un dispaccio da Douglas (Arizona) dice che domenica ha avuto luogo un combattimento fra le truppe degli insorti ad Agua Prieto, nel Messico. 50 insorti uscirono dalle gole dei monti e furono attaccati da 300 uomini di truppa e alla fine si ritirarono. Vi sarebbero 25 morti. Si attendono nuovi attacchi delle truppe. Migliaia di curiosi sono accorsi per assistere alla battaglia.

Il ricorso del giornalista Piazza

ROMA, 13. — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello che condannava il redattore della *Tribuna*, Giuseppe Piazza, per gli articoli pubblicati da lui contro il maggiore Antonino de Giorgi, per la sua condotta al Benadir.

Non si conoscono ancora le motivazioni della sentenza.

La riforma della scuola primaria

Lo schema dell'Ufficio centrale del Senato

ROMA, 13. — L'ufficio centrale del senato, per l'esame del disegno di legge per l'istruzione primaria e popolare ha concretato le sue proposte in uno schema in cui si riassumono le principali disposizioni che variano il primitivo progetto ministeriale.

L'amministrazione scolastica provinciale, per l'istruzione primaria e popolare è costituita dal consiglio scolastico, dalla deputazione provinciale e dalla delegazione governativa.

Il consiglio scolastico è composto di 15 membri:

1. Regio provveditore agli studi.
2. Due membri nominati dal ministro della P. I. fra le persone residenti nella provincia, che abbiano speciale conoscenza dell'istruzione elementare.
3. Un direttore e un insegnante delle scuole normali nominato dal ministro. Nelle provincie che manchino di scuole normali, il capo è un insegnante ordinario, delle scuole medie nominato dal ministro.
4. Un ispettore scolastico addetto all'ufficio provinciale scolastico.
5. Un direttore delle scuole elementari dei comuni capoluoghi di provincia.
6. Due insegnanti elementari che abbiano conseguita la stabilità nell'ufficio dell'insegnamento, ed abbiano un quinquennio nelle pubbliche scuole, eletti dagli insegnanti delle scuole elementari della provincia.
7. Un rappresentante del comune capoluogo della provincia, eletto dal consiglio provinciale.
8. Un rappresentante del comune capoluogo della provincia, eletto dal consiglio comunale.
9. Un rappresentante del gruppo dei comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, eletto dal rispettivo consiglio comunale.
10. Quattro rappresentanti dei comuni che hanno le scuole elementari amministrate, dal consiglio scolastico provinciale, eletto dai rispettivi consigli comunali.

La deputazione scolastica, è composta di 7 membri del consiglio scolastico. Sono membri della deputazione scolastica:

1. Il R. Provveditore agli studi.
2. Uno dei consiglieri scolastici di cui al n. 2 dell'articolo 2.
3. L'ispettore scolastico.
4. Il direttore didattico.
5. Il rappresentante del comune di cui al numero 10 dell'art. 2.
6. Uno degli insegnanti elementari.

La delegazione governativa è costituita:

1. Dal prefetto provinciale.
2. Da due rappresentanti del ministro della P. I.
3. Da un rappresentante del ministro del tesoro.
4. Dal ragioniere capo di prefettura addetto al servizio dei comuni.

I progetti per la costruzione, l'adattamento ed il restauro degli edifici scolastici, compilati a norma delle disposizioni ministeriali, saranno approvati con decreto del prefetto, su conforme parere dell'ufficio del genio civile, dal medico provinciale e dalla delegazione governativa.

Alla nomina del personale insegnante delle scuole amministrate dal consiglio scolastico si provvede mediante concorso per titoli, bandito dal consiglio. Il concorso sarà per un numero di posti determinato dal numero dei posti vacanti, nei comuni e nelle provincie e di cui il consiglio scolastico ritenga possano rendersi vacanti durante l'anno.

La commissione giudicatrice del concorso sarà nominata dalla deputazione scolastica a norma del regolamento. La graduatoria non potrà comprendere un numero di maestri superiore al numero dei posti determinati nel bando del concorso. I concorrenti non compresi nela graduatoria non saranno classificati.

Fermo restando le disposizioni relative al trasferimento da uno all'altro comune di diversa provincia, di cui all'art. 9 della legge 19 febbraio 1903, numero 15, gli insegnanti del ruolo provinciale, possono essere trasferiti da un Comune all'altro della stessa provincia, o per merito, o col loro consenso oppure per eccezionali motivi di servizio.

Si propone la soppressione della parte del progetto ministeriale, relativa all'ordinamento dei servizi dell'istruzione primaria e popolare dell'amministrazione centrale.

La fissazione della stampa viennese

sulla visita dell'arciduca a Roma

VIENNA, 13. — Il «Morgen» nell'articolo di fondo enumera tutte le cortesie usate negli ultimi tempi da parte austriaca all'Italia, e torna a rifriggere l'antifona del viaggio d'un principe austriaco a Roma.

Dice che l'imperatore è ormai troppo vecchio e non va più all'estero, e d'altro canto la diplomazia deve rispettare la sua intenzione d'usare riguardo alla suscettibilità personale del capo della chiesa cattolica. Achrenthal però potrebbe usare tutta la sua influenza perchè l'autografo imperiale fosse recato a re Vittorio da un membro della Casa imperiale.

In questo modo il Vaticano sarebbe preparato anche alla futura restituzione della visita che potrebbe divenire inevitabile. La diplomazia vaticana quando si fosse convinta che questo avvenimento non potrebbe essere in alcun modo scongiurato, verrebbe certamente a patti con Achrenthal per far sì che la visita perdesse ogni significato contrario alla persona e alla dignità del pontefice. Ecco, conclude il giornale, ecco, sig. Achrenthal, dov'Ella potrebbe cogliere allori senza mettere l'Europa nel pericolo di una guerra, senza esporre l'Austria al terrore d'una mobilitazione e senza che si faccia saltare in aria mezzo miliardo!

Che significa questa insistenza della stampa viennese per raccomandare una visita arciducale a Roma? Credono forse a Vienna che l'opinione pubblica in Italia, sia inquieta o dispiacente perchè viene il principe Egone, invece d'un arciduca a salutare, in nome dell'imperatore il Re d'Italia, nell'anno del giubileo sacro della nazione? O credono che gl'italiani non comprendano esattamente le alte e delicate ragioni per le quali un Arciduca austro-ungarico non può venire a Roma, in simile nè in altra circostanza?

Il principe Egone, latore della lettera dell'imperatore, sarà ricevuto a Roma con la stessa affabilità con cui verrebbe ricevuto un Arciduca se potesse venire. A che dunque tanto affanno per far venire l'Arciduca?

Sem Benelli darà il "Mantellaccio" a Roma e a Torino

ROMA, 13. — Il Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica: Il conte di San Martino, presidente del Comitato per le feste del 1911 ha ufficialmente invitato Sem Benelli a riservare la prima rappresentazione del suo nuovo poema *Mantellaccio*, per il teatro Argentina di Roma.

Sem Benelli che aveva fissato la prima in Torino della sua nuova opera, per la fine del mese, ha aderito finalmente con questo telegramma: «La vostra calda insistenza mi onora: anche il *Mantellaccio* avrà il suo battesimo a Roma. Cordiali saluti — *Sem Benelli*».

La sera del 29 marzo avrà luogo la prima del *Mantellaccio* a Roma ed a Torino, ma il poeta assisterà alla prima di Roma ed alla seconda di Torino. Sem Benelli andrà questa sera a leggere alla compagnia dell'Argentina il suo *Mantellaccio*, onde incominciare subito le prove. Su questo lavoro, ormai famoso sono state fatte già varie indiscrezioni.

La circolare del comm. Mortara al personale della Cassa Mutua

TORINO, 13. — Il comm. Mortara regio commissario per la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, di Torino, ha diretto agli impiegati della sede centrale, ed agli agenti delle succursali della Cassa stessa, una lettera circolare, in cui porge il saluto a tutto il personale della Cassa di qualsiasi grado ed esprime la fiducia che all'opera sua intesa ad assicurare al più presto possibile, all'istituto un migliore funzionamento, ed una pronta sorveglianza, vorranno cooperare tutti gli addetti dell'amministrazione.

Intorno ai fuggiaschi del delitto AL BANCO BOSIO

Credevano di averli nelle mani ma li ricercano di nuovo a Firenze

FIRENZE, 13. — Il *Nuovo Giornale* pubblica: Stamane è giunto a Firenze, il delegato Tanganelli della questura di Roma, pre ricercare i due individui fuggiaschi che avrebbero partecipato al delitto di Piazza di Pietra. Il delegato Tanganelli, dopo un lungo colloquio col questore, accompagnato da un agente della squadra mobile, si è messo in giro, nei quartieri eccentrici di Firenze.

IL BARONE PATERNÒ seguita a fare il prepotente

ROMA, 13. — Vincenzo Paternò fu definitivamente assegnato a Regina Coeli, nell'infermeria, ove è vigilato di dentro e di fuori della stanza.

Era stato stabilito dai medici di procedere oggi alla trapanazione del cranio per estrargli la palla. Ma l'operazione fu rinviata a domani.

Il contegno del Paternò è sempre da prepotente. Egli chiama gli infermieri e le guardie: accozzaglia di birbanti, servitemi a dovere. Badate che io sono ancora molto potente!

La morte d'un giornale

NAPOLI, 13. — Oggi, dopo 50 anni di onorata e non infeconda esistenza, ha cessato le pubblicazioni il giornale il *Pungolo*, fondato nel 1861 da Iacopo Comin, pubblicista veneto.

LA CANAGLIATA D'UN GIORNALE BERLINESE

ROMA, 13. — Stamane si è riunito il Consiglio del Sindacato dei corrispondenti dei giornali da Roma per trattare del telegramma diffamatorio spedito al *Lokal Anzeiger.*

Il consiglio ritenne che, in base allo statuto del Sindacato, si doveva, prima di fare ulteriori passi, deferire la questione al collegio dei probiviri per le indagini se la responsabilità del telegramma spettava al corrispondente titolare del *Lokal Anzeiger* da Roma.

Per i cimelii di Garibaldi

ROMA, 13. — Oggi davanti al Tribunale Civile si discusse la causa intentata da Ricciotti Garibaldi e dai figli del generale Canzio contro gli eredi di Francesco Crispi pe rriavere i cimelii, da costoro posseduti, del Generale Garibaldi e che tanto Ricciotti che i Canzio vogliono siano donati allo Stato per la custodia.

L'amante dell'Americano

PARIGI, 13. — Oggi in uno dei principali Caffè è avvenuto un tragico fatto.

L'americano Lee, essendosi accorto che la sua amante veniva corteggiata dal ballerino Morris, cavò di tasca il revolver e lo puntò sopra costui. Il Morris riuscì a sviare alquanto il braccio dell'americano; e la palla dopo averlo ferito leggermente battè contro un mobile e di rimbalzo andò a colpire alla gamba il feritore.

Ambedue furono medicati all'ospedale.

Sciopero a Venezia

VENEZIA, 13. — Oggi, in seguito al licenziamento d'un operaio della fabbrica di fiammiferi, le operaie in massa abbandonarono il lavoro.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 100.41.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

L'incremento della pesca nell'Adriatico.

Dalla statistica ufficiale sulla pesca marittima nell'anno 1909-10 risulta che la pesca nell'Adriatico ha fatto un notevole progresso. Mentre nell'anno 1908-09 si erano presi 32,197,201 pesci nell'anno 1909-10 se ne presero 48,526,181. Il peso fu nell'anno 1908-09 di chilogrammi 13,962,375 e nell'anno scorso di chilogrammi 13,092,012. Il valore complessivo della pesca fu di 9,741,174 corone (9.141,960 nell'anno precedente). Alla pesca parteciparono nell'anno scorso 16.351 pescatori indigeni, nell'anno precednte 15.662. Le barche da pesca nel 1909-10 furono 4837 in confronto di 4621 nell'anno precedente. Il valore delle barche si fa ascendere a gli altri attrezzi è calcolato in corone 3,316,222, cosicchè sono investiti nella pesca oltre cinque milioni. L'industria dei pesci conservati produsse 7.336,532 scatole di sardine all'olio; nell'anno precedente la produzione era stata di 10.800.000 scatole. Il valore di questa produzione fu di 5,797,674 corone di cui 2,750.063 in Istria e 3,047,511 in Dalmazia. (Dal *Piccolo*).

iscritti nel collegio.

L'esercizio pubblico della professione di ragioniere spetta ai ragionieri ragolarmente iscritti nei collegi. Quelli che per l'anno 1911 sono scritti nel Collegio della Provincia nostra sono i seguenti:

Sezione de Tribunale di Udine: Agnoli Marco, Bettina Renato, Bianchi Daniele di Gemona, Belzoni Giovanni, Botussi Vittorio, Braidotti Arrigo, De Agostini Luigi, Diana Giacomo, Domini Augusto, Gabrieli co. Antonio di San Daniele, Miotti Giovanni, Moro Silvio, Mulinaris Luigi, Ostermann G. B., Pagura Giuseppe, Piva Federico, Segala Ivo, Sotocorna Roberto, Spezzotti Luigi, Tellini cav. Edoardo, Tellini Ulisse di Palmanova, Tomadini Virginio, Visentin Quinto, Zanutta Adolfo; — Sezione del Tribunale — Pordenone: Tamai Antonio; — Sezione del Tribunale di Tolmezzo: Cautti G. B., Masieri Umberto, Valle Antonio.

Società in accom. sompl. pel commercio dei legnami.

La società in accomandita semplice C. Marzona e C. con sede in Udine avente per oggetto il commercio all'ingrosso di legnami, costituita con atto privato 10 novembre 1909 reg. a Civi- [illegible] fra i signori Venuti Attilio di Domenico, Marzona Carlo fu Tomaso accomandatari, Venuti Domenico fu Marco accomandante, fu dichiarata sciolta con atto privato 17 febbraio 1911 autentica dott. Cucavaz, registrato a Cividale il 3 marzo 1911 al n. 1176.

Per l'incasso dei crediti, liquidazione delle attività e pagamento delle passività venne delegato il signor Venuti Attilio.

Convocazione di creditori

Con Decreto 27 febbraio 1911 n. 520 cron. di questo Tribunale, ad istanza del signor Sello Giovanni-Angelo di Domenico, negoziante in mobili di Udine è stata ordinata la convocazione dei creditori dello stesso signor Sello, pel giorno 23 marzo 1911 alle ore 10 ant. nella residenza di questo Tribunale, avanti al Giudice delegato avv. Antonio Rieppi, per deliberare sulla proposta di concordato preventivo fatto dal cento ai creditori chirografari, da pagarsi entro giorni 15 dalla omologazione del concordato stesso, con la garanzia del sig. Carlo Menini fu Domenico di Udine.

Venne nominato Commissario giudiziale l'avv. Antonio Bellavitis di Udine.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	104.01
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	109.92
» 3 0[0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1581.63
Ferrovie Meridionali	»	690.75
» Mediterranee	»	441.12
Società Veneta	»	220.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	366.25
» Mediterranee 4 0[0	»	504.25
» Italiane 3 0[0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	508.25
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.41
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.10
Austria (corone)	»	105.73
Pietroburgo (rubli)	»	267.81
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.90

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.45 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.58 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.25 - 8.7 - 12.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.13 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.38 - 15.9 - 18.12 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.